ANNO 2 NUMERO 7 SETTEMBRE 85

il Carlone

Mensile a cura di Democrazia Proletaria di Bologna spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%

TRATTATIVA GOVERNO-SINDACATI: IL COLPO DI GRAZIA AI LAVORATORI

UNA PIATTAFORMA VERGOGNOSA, DECISA DA TRE PERSONE

Si apre in questi giorni la trattativa sindacati-confindustria sul ''costo del lavoro''.
Siamo di fronte all'ennesima (forse la definitiva) svendita da parte del sindacato del salario e della scala mobile.
Siamo di fronte all'ennesimo insulto alla democrazia sindacale.
Lama aveva detto: ''Mai più una piattaforma, mai più una trattativa senza il consenso preventivo dei lavoratori''.
Benvenuto si è sciaquato la bocca con i discorsi sul referendum e sulla volontà dei lavoratori che i Consigli e le Assemblee non rispettavano.
Questa volta la piattaforma non è stata decisa neanche dalle strutture sindacali ma da alcuni membri (nemmeno tutti) delle Segreterie Confederali.
I lavoratori non solo non vengono consultati (sono previste assemblee di sola''informazione di un'ora'') ma vengono ''informati'' addirittura a trattativa avviata.
Fino a pochi giorni fa il testo della piattaforma non era neanche in circolazione e i lavoratori erano all'oscuro della vicenda.
Non si voterà quindi e non si discuterà.
Sempre più chiaramente l'ipotesi è di non disturbare il manovratore.
Un sindacato sempre più istituzionale vede ormai solo con fastidio la presenza e la voce dei lavoratori.
Tanto non sono più essi a dargli legittimità (oltretutto sempre in meno si iscrivono). La legittimità gliela da il governo e la confindustria.

il Carlone

MENSILE A CURA DI
DEMOCRAZIA PROLETARIA DI BOLOGNA
ANNO 2. n. 7. SETTEMBRE 85
Autorizzazione del Trib. di Bologna n. 5016 del 11/10/1982
Direttore responsabile: Carlo Catelani - Propriet.: Gianni Paoletti
Stampa: PRESS - COOP - FERRARA
Questo numero è stato chiuso in tipografia il 28.5.85 alle ore 24 -
Tiratura
C.C.P. n. 12883401 intestato a G. Paoletti c/o D.P. via S. Carlo 42 - Bo
Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70%
Redazione e amministrazione: via S. Carlo 42 - Bologna - Tel. 051/266888

''IL CAPITALISMO È BELLO, GLI OPERAI NON CONTANO PIÙ'': IL PCI SCOPRE ADAMO SMITH

Daltronde che senso ha far partecipare gli operai alle decisioni sindacali quando gli stessi dirigenti del PCI dicono che gli operai non esistono quasi più, che non sono una classe progressiva (Chiaromonte), che oggi centrale è l'impresa e il profitto (Reichlin) e via andando. Che senso ha preoccuparsi di ciò che i lavoratori pensano quando si riscopre il capitalismo come il migliore dei mondi possibili, il libero mercato e le leggi oggettive dell'economia,(che sono sciocchezze di cento anni fa, cui nel mondo delle multinazionali e degli oligopoli, non crede più nessun economista borghese).
O quando si sproloquia demenzialmente sulle nuove tecnologie scambiando i capireparto i vari gerarchetti aziendali per quadri emergenti o i disegnatori e gli operatori dei computer per super tecnici diversi dalla classe operaia.

NESSUNA CONSULTAZIONE

i lavoratori non possono quindi dire la loro su una piattaforma che:
a) distrugge definitivamente la scala mobile
b) distrugge la cassa integrazione
c) fa della riduzione dell'orario non uno strumento di maggior occupazione ma un volano per ulteriori licenziamenti.
A poco più di un anno dalle manifestazioni degli autoconvocati questa è la realtà.
DP aveva previsto che sarebbe andata a finire così se si fosse rifatta l'unità sindacale con CISL e UIL e con i socialisti della CGIL e se si fosse accreditato Lama come dirigente di quel movimento.
L'avevamo detto (ancora un volta).

LA PIATTAFORMA SINDACALE: UNA PUGNALATA ALLA SCHIENA DEI LAVORATORI

La piattaforma nel suo impianto generale è una ripetizione dell'accordo del 22 gennaio 1983 (che comportò il taglio della scala mobile, l'azzeramento della contrattazione di categoria e articolata, la totale centralizzazione della contrattazione).
Quell'accordo portò poi al famoso decreto Craxi, sottoscritto da CISL e UIL che tagliò i 4 punti di scala mobile.

Vediamolo nel dettaglio.
Dopo una premessa generale in cui i magnifici tre fanno la solita dichiarazione sulla centralità dell'occupazione "questione decisiva della propria azione e strategia", e dicono le solite stupidaggini sui processi di ristrutturazione tecnologica si passa ai punti che smentiscono e vanno in direzione opposta alla precedente affermazione.

PER 6.200 LIRE SI SVENDE LA QUESTIONE DEI DECIMALI

C'era una pregiudiziale alla trattativa: la Confindustria non pagava i decimali, il sindacato non voleva perdere la faccia. Il buon Del Turco, rappresentante permanente dei padroni nella CGIL, aveva già proposto di soprassedere. A suo modo aveva ragione: i padroni pagano, non i decimali, ma una cifra equivalente a un solo punto. I padroni, che sono gente seria, sulle questioni di principio non transigono. Lama, Marini e Benvenuto invece si e per 6.200 lire vendono i principi e si avvia la trattativa. Ricordiamo a chi vuole recuperare i punti maturati con i decimali che DP promuove e organizza ricorsi al Tribunale del Lavoro.

UNA POLITICA PER L'OCCUPAZIONE?

Nel 1° punto falsamente definito "Occupazione e politica attiva del lavoro", si ha il clamoroso calo delle brache della CGIL.

LA CGIL SI PENTE

Ci si richiama infatti al "protocollo d'intesa" del 14 febbraio e si lamenta la sua non applicazione in materia occupazionale. Ma quel "protocollo d'intesa" fu firmato solo da CISL e UIL. Si arrivò al decreto Craxi proprio perchè la CGIL non lo firmò. Quindi non lo si può chiamare protocollo d'intesa ma "decreto". Contro di esso si sollevò il dissenso operaio che tolse ogni legittimità di rappresentanza a CISL e UIL.
Contro di esso nacque il movimento degli autoconvocati che pose al *centro del dibattito la questione della democrazia nel sindacato.*

rio a questa proposta targata PSI), sarà uno stumento di divisione tra i disoccupati. Chi sarà sottoposto ad essa riceverà un sussidio superiore a chi ne sarà fuori dai vantaggi che ne derivano (pochi); saranno comunque esclusi i disoccupati normali e i giovani senza lavoro salvo i pochi previlegiati accolti in questo Gotha dei disoccupati. Quindi si creano divisioni anche tra i disoccupati: deve essere il risultato della lotta contro l'appiattimento.
Non è un caso che Benvenuto esulti e gli industriali dicano "finalmente si sono decisi". La confindustria da 10 anni voleva le mani libere sull'occupazione. Ora le ha: il 22 gennaio si è smantellato il collocamento con il via libera alle assunzioni nominali, oggi si smantella la CIG con il via libera ai licenziamenti. Questo sindacato ha così ottenuto "mobilità della forza lavoro". **Un bel risultato!** Altro che centralità dell'occupazione.

I MIRACOLI DEL SINDACATO:COME

Si deduce facilmente come nonostante non coprisse gli aumenti al 100% fosse comunque una garanzia contro gli arbitri e le furbizie padronali e governative. Si deduce anche perchè, contrariamente alle bugie padronali non era la scala mobile a determinare l'inflazione ma era invece determinata. Si capisce infine perchè fosse giusto il punto unico di contingenza. Il pane, la carne, le sigarette aumentano allo stesso modo per un manovale, per un ingegnere, per un caporeparto.
Se un appiattimento salariale c'è stato (ammesso e non concesso che sia una cosa sbagliata) è dovuto non alla scala mobile ma al fatto che da anni il sindacato non fa rivendicazioni salariali lasciando diminuire drasticamente (anche qui quante bugie di Craxi e compagnia) il salario reale e permettendo al padronato una politica massiccia di fuoribusta e premi individuali non contrattati.
Nei famigerati accordi del 22 gennaio 83 la scala mobile aveva giá ricevuto una dura mazzata. La vicenda vergognosa dei decimali che ha messo in luce la profonda malafede dei dirigenti sindacali, non è che un particolare di quegli accordi.
Ma l'automatismo era ancora salvo.

Contro di esso si manifestò a Roma e si arrivò al Referendum. Evidentemente Lama e la CGIL si sono pentiti. Nulla di strano in un paese dove si pentono tutti (Le BR si pentono e diventono cattoliche, il Pci si pente di essere comunista e scopre il capitalismo). Ma almeno ce lo dicano chiaramente: "ci siamo sbagliati, dovevamo firmarlo", abbiano il coraggio di dirlo di fronte ai lavoratori. Trasformino ufficialmente "l'infame decreto in un bel" "protocollo d'intesa".

MOLTO FUMO E POCO ARROSTO (E CHE PESSIMO ARROSTO)

Ma oltre alla rivalutazione del decreto Craxi di concreto per allargare l'occupazione c'è ben poco. Molte chiacchere, alcune proposte generiche, altre profondamente sbagliate. Basta leggere attentamente, traducendo dal sindacalese, il punto 1° della piattaforma per vedere il vuoto totale della proposta sindacale. Ma un po' d'arrosto c'è: estendere i contratti di solidarietà e quelli di formazione lavoro significa ad esempio permettere e generalizzare una riduzione del salario e le assunzioni a tempo determinato con licenziamento quasi garantito alla fine del periodo che permette comunque ai padroni di evadere legalmente le contribuzioni (formazione lavoro). Si chiede la creazione di inutili carrozzoni (agenzie del lavoro, osservatori) tanto cari a CISL e PSI.

IL SINDACATO CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Ma la perla è l'abolizione della Cassa Integrazione Guadagni. Nella piattaforma c'è solo un passaggio sul "superamento della cassa integrazione", che non viene ulteriormente spiegato. Ma da altri documenti emerge quali sono le intenzioni del Sindacato. Esse sono di eliminare la cassa integrazione limitandola a due anni (salvo i casi in cui si decide che i lavoratori espulsi dal processo produttivo sono inadeguati come capacità professionale o in eccedenza strutturale); dopo due anni si troncherebbe ogni rapporto di lavoro con l'azienda e si passerebbe ad "una agenzia del lavoro" che passerebbe un sussidio di disoccupazione (inferiore alla CIG) e fornirebbe istruzione professionale, prestiti per impiantare una eventuale attività autonoma, etc.

A questa "Agenzia del lavoro" sarebbero ammessi anche alcuni disoccupati ed alcuni giovani in cerca di prima occupazione (ovviamente senza il sussidio) scelti per condizione di particolare disaggio. Questa posizione (che, va ribadito, è la proposta sindacale di partenza) è gravissima ed ha ripercussioni micidiali:

A) Si tronca il rapporto diretto con l'azienda. Se questa dovesse riassumere gente può farlo fuori dai cassaintegrati.

La conseguenza immediata è il ricorso selvaggio delle aziende a questo maccanismo con lo scopo di licenziare. Non ci sarà bisogno neanche più di dichiararlo. Basta mettere in Cassa Integrezione Guadagni chi si vuole e dopo due anni ci si è liberati di questi lavoratori e si può assumere chi si vuole. Pensiamo a cosa succederà ad operai anziani, a handicappati, a donne, a operai politicizzati e rompicoglioni.

È la via libera ai licenziamenti di massa.

B) Inoltre questa "Agenzia del Lavoro", vero e proprio monumento all'inutilità (non a caso un anno fa il PCI era fermamente contra-

RIDURRE (DI POCO) L'ORARIO SENZA AUMENTARE L'OCCUPAZIONE

Il punto della riduzione dell'orario di lavoro non è solo una presa in giro: dimostra fino a che punto arriva la malafede sindacale. Abbiamo sentito tutti, fino alla nausea i sindacalisti, specie della CGIL, dirci che non era la riduzione dell'orario di lavoro che si risolveva il problema dell'occupazione.

Certamente con questa proposta non solo non si aumenta l'occupazione ma si rischia l'effettò contrario e cioè una ulteriore espulsione di manodopera.

I sindacati propongono: riduzione di 2 ore, su base settimanale, in 3 anni. E già questo è risibile in sè, inoltre da ai padroni tutto il tempo per riorganizzare la produzione. Inoltre il sindacato contratterà la riduzione solo in presenza di queste condizioni:

a) introduzioni di innovazioni tecnologiche che risparmiano lavoro;

b) processi di ristrutturazione in atto che evidenziano eccessi di manodopera;

c) maggior utilizzazione degli impianti;

d) riorganizzazione dei regimi di orario con l'adozione di una pluralità di regimi, di sistemi e di flessibilità che rispondano alla specificità lavorative e di mercato dei singoli comparti e aziende, anche mediante nuove turnazioni e variabilità dell'orario.

L'ORARIO DI LAVORO DIVENTA ULTRAFLESSIBILE

Questo tradotto dal sindacalese vuol dire via libera al padronato di modificare l'orario di lavoro adeguandolo alle esigenze produttive dell'azienda con l'introduzione di nuovi turni (notturni e festivi) calendari diversi (ad es. il 6 x 6 con il sabato lavorativo, le ferie concentrate e decise dall'azienda etc. etc.).

Si aggiunge inoltre che la riduzione dell'orario deve avvenire in presenza di innovazioni tecnologiche e organizzative che riducano a zero il costo dell'operazione.

È la centralità dell'impresa che trionfa.

La riduzione dell'orario di lavoro cosí attuata non solo non è significativa, non solo non libera nemmeno un posto di lavoro anzi si compatibilizza alle esigenze produttive e quindi sollecita i processi di espulsione di manodopera.

Ben diversa è stata la riduzione d'orario in Germania. Le 2 ore di riduzione d'orario, ottenute subito e non dilazionate, hanno determinato l'assunzione di 40.000 lavoratori solo nel comparto automobilistico.

UN ALTRO MASSACRO DELLA SCALA MOBILE

Si smantella definitivamente la scala mobile:

la scala mobile era un istituto contrattuale che aveva una caratteristica fondamentale: l'automatismo. Cosí di fronte ad aumenti del costo della vita automaticamente scattava l'aumento salariale.

Poi Craxi, con il consenso di CISL e UIL, ha messo mano all'automatismo con il famoso decreto. Il referendum di cui il PCI sembra ormai pentito, se ha visto la maggioranza degli elettori accettare il taglio della scala mobile ha visto invece la stragrande maggioranza dei lavoratori respingere questa ipotesi. Ma stavolta nessuno consulta i lavoratori e "scala mobile" sembra essere divenuta una parola sporca.

CENTO, MILLE SCALE MOBILI DIVERSE (E IN PIÙ SEMESTRALI)

La piattaforma sindacale prevede una copertura integrale (o indicizzazione piena al 100%) solo delle prime 600.000 lire. E qui il sindacato propone la diferenziazione della scala mobile (sogno da molti anni della Confindustria).

Il meccanismo è il seguente:

si calcola inoltre il 30% di indicizzazione sulla cifra risultante dalla differenza tra lo stipendio totale (minimi tabellari più la contingenza maturata all'agosto 85) e le 600.000 lire indicizzate al 100%. (Nel pubblico impiego il meccanismo è uguale e lo stipendio base mensile più l'idennità integrativa speciale). Qui sta la differenziazione: chi ha uno stipendio maggiore avrà una quota maggiore indicizzata al 30% di chi ha uno stipendio inferiore. Ad ogni scatto la differenza aumenterà. Il sindacato propone inoltre la semestralizzazione della cadenza. La perdita secca media sarà del 15/20% più o meno la stessa perdita che si subí il 22 gennaio. I salari alti perderanno meno, quelli bassi di più.

Ma il dato fondamentale è lo smantellamento definitivo del meccanismo di scala mobile. Non più strumento egualitario e automatico di adeguamento del salario agli aumenti, ma strumento differenziato e inadeguato.

15 anni di battaglie vanificate. Un piccolo dettaglio, infame, è che prevedendo la firma degli accordi non prima di novembre/dicembre, il riferimento è alla scala mobile maturata in agosto. Un piccolo regalo gratuito ai padroni.

E i decimali non pagati o pagati con riserva?

CGIL-CISL e UIL inoltre si impegnano a un "forte coordinamento confederale sulla politica salariale in vista dei prossimi rinnovi contrattuali" e "impegnano le categorie" ad aumenti salariali fortemente differenziati (come minimo con parametri 100/220). E cosí chi spera nei contratti nazionale ha pane per i suoi denti. Contratti centralizzati, forti differenziazioni salariali. Un sindacato "responsabile" proprio come lo vuole la confindustria.

Il IV punto è sul fisco, ma questo non riguarda la trattativa con là Confindustria, bensí con il governo. Ci torneremo presto sopra.

GUARDA CHI SI RIVEDE: LO 0,50%

Ma il gioiello di questa piattaforma (è il punto 1°), la beffa antioperaia è la riproposizione (la CISL lo ha voluto ad ogni costo) dello 0,50 da destinare ad un non meglio precisato (ma che si da come già concordato col governo) fondo di solidarietà. È uno schiaffo ai lavoratori. Lo 0,50 è stato respinto 4 o 5 volte dai lavoratori e viene tranquillamente riproposto a dimostrazione del disprezzo più totale che Lama, Marini, Benvenuto nutrono per ciò che i lavoratori pensano. Fin da ora DP dichiara che organizzerà banchetti in tutte le fabbriche per disdire questo 0.50.

DALLO "SCAMBIO POLITICO" AL "REGALO POLITICO"

Traiamo delle conclusioni politiche:
Questa piattaforma sindacale è allucinante e perversa. È una vera e propria vergogna. Non siamo neanche più allo "scambio politico" teorizzato da Carniti e contestato dai lavoratori. Qui si concede orario, salario, scala mobile, CIG senza neanche chiedere nulla in cambio.
Siamo alla resa finale: vengono smantellate definitivamente tutte le conquiste di venti anni di lotte operie.
E questa è solo la piattaforma sindacale. La Confindustria non accetterà questa piattaforma: chiederà ancora di più.
Vorrà eliminare del tutto la scala mobile, chiederà garanzie precise di centralizzazione dei contratti etc.
E ci sono sponde sindacali precise: la UIL,nel documento finale del suo congresso bolognese ha già scritto che il nuovo sindacato non sarà contrattuale ma soprattutto un patronato che difenderà sul terreno legale i singoli lavoratori.

NESSUNO SCIOPERO PER SOSTENERE QUESTA PIATTAFORMA

Ci sarà da ridere quando le tre confederazioni chiameranno i lavoratori alla lotta su quella piattaforma.
Noi non ci saremo e invitiamo già oggi tutti i lavoratori a NON scioperare a sostegno di una piattaforma micidiale per i loro interessi. Nessuno si faccia illusioni. Garibaldo e i suoi valorosi garibaldoni vanno dicendo che questo è un dente da togliersi, che è la trincea in cui bisogna assestarsi (in realtà di fossa si tratta), che ci rifaremo con i contratti. Come sempre dopo dichiarazioni roboanti su democrazia sindacale e "contenuti di classe quando si arriva al dunque cominciano i balbettii". Del resto per alcuni ex autoconvocati, ora funzionari CGIL, si tratta di difesa del (proprio) posto di lavoro.
Nessuna illusione: i contratti nazionali non è detto che si facciano (Confindustria, UIL, socialisti CGIL non li vogliono) e comunque saranno ugualmente centralizzati. Non è un dente da togliersi ma la vittoria definitiva della tesi di Carniti e Benvenuto e questo in un momento in cui la legge finanziaria massacra i servizi sociali e il reddito dei lavoratori
- respingere questa piattaforma
- imporre in ogni assemblea di votare la piattaforma
- chiedere la rottura delle trattative con la Confindustria fino a quando i lavoratori non si sono pronunciati.
- impedire che astuti sindacalisti sovrappongano furbescamente scioperi contro la legge finanziaria (sacrosanti) a scioperi a sostegno della piattaforma (demenziali) e da respingere. Grandi, segretario regionale CGIL, ci ha già provato.

Non lasciarsi prendere dallo scoramento. È vero che la CGIL-CISL-UIL comunque fanno come gli pare. Ma non è indifferente se con grande chiarezza emerge attraverso il dissenso espresso dai lavoratori, la loro non rappresentatività.
È una premessa indispensabile per la loro ricostruzione di un sindacato diverso, democratico e di classe, basato sui consigli.
Ricordiamoci e ricordiamo loro, inoltre, un potente strumento che noi abbiamo in mano: la delega sindacale, torneremo su questo punto.

BOLOGNA
via S. Carlo, 42
tel. 271260

democrazia proletaria